

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 1

Artikel: L'insicurezza nazionale nell'anno 2009 : intervista di "Schweizer Soldat" con il divisionario a. r. Peter Regli
Autor: Regli, Peter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-287230>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'insicurezza nazionale nell'anno 2009

Schweizer Soldat: Signor Regli, lei segue giornalmente la situazione della politica di sicurezza internazionale e la sua evoluzione. Cosa dobbiamo attenderci in particolare nel nuovo anno?

La sicurezza internazionale continuerà ad essere contraddistinta dalle cosiddette sfide asimmetriche. In primo piano ci sono l'immigrazione incontrollata, la criminalità organizzata, il nazionalismo, il fondamentalismo islamico collegato con il terrorismo e l'estremismo violento straniero. Questi rischi e pericoli appariranno anche in futuro con scenari complessi, difficili da identificare. Essi saranno un duro banco di prova per la conduzione politica degli Stati, compreso il nostro Consiglio Federale, in particolare nei momenti di crisi.

Schweizer Soldat: quali aspetti particolari comprende l'immigrazione incontrollata?

Con l'immigrazione incontrollata sempre più persone provenienti da Paesi non membri dell'UE si trasferiscono da noi. Esse cercano una vita migliore e un futuro pieno di speranze. Questa gente ha origini culturali molto differenti dalle nostre. Raramente parlano le nostre lingue, nella maggior parte dei casi possiedono un'istruzione scolastica e professionale insufficiente, e si trovano confrontate senza preparazione al nostro tipo di vita e alle nostre "regole del gioco". In particolare nell'attuale, difficile situazione economica, finanziaria e congiunturale, e con un mercato del lavoro in fase di contrazione, questi immigrati non sono accolti a braccia aperte. Queste persone sovraccaricano rapidamente e in modo marcato le nostre strutture d'asilo, e in seguito i servizi sociali. Spesso spariscono nell'anonimato. Nelle grandi città europee sono solitamente accolte nei ghetti creati dai loro connazionali. Qui sono spesso rapidamente orientate al radicalismo. Nascono così delle società parallele indesiderate, con proprie regole e strutture. Un certo numero di immigrati provenienti da Paesi quali la Turchia con il Kurdistan, la Somalia, l'Eritrea, il Sudan, l'Iraq, gli Stati del Maghreb, l'Egitto, il Pakistan,



ecc. si orientano verso movimenti islamici radicali e diventano, purtroppo troppo spesso, anche i loro attivisti violenti. Gli innumerevoli atti incendiari, avvenuti durante le ultime festività natalizie in molte grandi città europee, in particolare in Francia, sono un esempio attuale.

Schweizer Soldat: come vede l'evoluzione di questa radicalizzazione?

L'importanza dei ghetti nelle grandi città europee, dall'Italia del Sud fino alla Svezia e alla Norvegia, è in crescente aumento. Si formano delle strutture autonome, prive di diritto, con forti connotazioni di clan, che si contrappongono, anche in modo violento, allo Stato di diritto democratico e al suo monopolio della violenza. Gli scontri regolari tra bande giovanili violente e le forze dell'ordine locali fanno ormai parte della routine giornaliera, rispettivamente notturna, in molte grandi città, quali Napoli, Marsiglia, Parigi, Berlino, Bruxelles, Londra, Amsterdam, e fino a Bergen e Malmö. Sempre più spesso queste bande giovanili impiegano anche armi. L'estremismo violento di matrice islamica è compreso in questa recrudescenza, e si fonda sull'ideologia del fondamentalismo islamico, così come proclamato dai predicatori d'odio nelle moschee.

Schweizer Soldat: l'Europa ha sottovalutato l'estremismo islamico?

Senza dubbio! La maggior parte degli Stati europei osserva il suo sviluppo senza critica, senza agire, con un'ingenua "immagine positiva della persona". La percentuale della popolazione musulmana in Europa è in rapido aumento, grazie al suo sviluppo demografico. Ad essa collegate sono le rivendicazioni "specifiche dell'Islam" alle autorità locali, che non raramente sono imposte con le minacce e anche con l'uso della violenza.

L'Occidente ha capito l'Islam in modo insufficiente, e non percepisce (ancora) a sufficienza i suoi eccessi estremi-

sti. Il fenomeno dell' "Appeasement" (cedere, mettersi in ginocchio) ha preso piede in molti consessi governativi e anche presso l'amministrazione pubblica. Sempre più spesso le nostre regole del gioco non sono più applicate. Alle persone responsabili non si chiede conto degli atti delittuosi commessi per paura di rappresaglie da parte della massa. Il "laissez-faire" è diventata una tendenza pericolosa di numerosi politici, magistrati e anche giornalisti.

Schweizer Soldat: cosa possiamo fare contro queste tendenze?

Dobbiamo ritornare ai valori di origine giudaico-cristiana della cultura occidentale, onorare questi valori e difenderli con convinzione.

È assolutamente necessario cercare il dialogo con gli immigrati e i loro rappresentanti, dialogo anche interreligioso. Dobbiamo spiegare agli immigrati le nostre regole del gioco, e farle applicare. In caso di inosservanza di queste regole bisogna agire di conseguenza, cosa che richiede da parte delle autorità fermezza e coraggio civile.

I nostri tribunali devono applicare il *nostro* diritto. Sarebbe sbagliato, per preposta obbedienza, accettare le regole del diritto islamico, la "Shari'a".

Agli immigrati bisogna chiarire inequivocabilmente che la poligamia, l'omicidio d'onore, la segregazione, l'infibulazione, la macellazione "Halal" delle bestie, ma anche le autorizzazioni particolari per allieve e allievi per le lezioni di nuoto e di ginnastica, oppure concernenti le gite scolastiche ecc. non fanno parte della nostra cultura. A queste persone bisogna spiegare che si devono adattare alle abitudini della nostra società.

La creazione di contatti con le donne appartenenti a queste culture straniere sarebbe importante. Queste donne devono essere informate sui diritti che hanno con la nostra cultura. Solo donne informate, e poi anche integrate, possono superare un sistema arcaico e patriarcale, e approfittare dei diritti loro concessi dalla nostra Costituzione.

Comportamenti contrari alla legge da parte di molti

uomini di queste culture devono di conseguenza essere puniti. Le pene devono essere scontate e non, come in molti casi, essere sostituite con aliquote giornaliere e con la sospensione condizionale.

Nei nostri Paesi questi temi devono essere affrontati e trattati assieme alla maggioranza della popolazione musulmana moderata. I media in particolare hanno qui un debito da ripagare.

Schweizer Soldat: abbiamo ancora tempo per affrontare queste sfide?

Lo sviluppo dell'estremismo violento straniero in Europa è già molto avanzato. Esso è comunicato dai media e dalla politica, per paura, ancora solo raramente e con molta circospezione.

La Svizzera dovrebbe imparare dall'estero e agire ora ancora in modo mirato. Ma per farlo occorre una strategia chiara da parte della politica e della giustizia. Entrambe devono voler riconoscere la minaccia chiaramente. Si tratta di interrompere l' "Appeasement" dilagante.

Schweizer Soldat: quale ruolo giocano i nostri servizi d'informazione?

Ai servizi d'informazione – quale prima linea di difesa di ogni Stato di diritto democratico – deve essere prestata in questo contesto un'attenzione particolare. Per consentire ai nostri servizi d'informazione di poter lavorare con successo bisogna però metter loro a disposizione delle basi legali attualizzate, come per esempio la Legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI II) e il personale necessario. L'importanza della protezione dello Stato deve essere nuovamente riconosciuta anche dai politici a livello cantonale e federale. Il suo scopo e il suo significato devono essere spiegati alla popolazione. Bisogna ricordare che la protezione dello Stato contribuisce in modo determinante a proteggere dall'estremismo violento anche la popolazione immigrata che lavora in Svizzera e che rispetta le regole.



Schweizer Soldat: cosa si attende dall'aggiornamento del Rapporto sulla politica di sicurezza?

Mi attendo di ricevere, nel tardo autunno del 2009, un Rapporto completo, orientato ai futuri rischi e alle future minacce per la nostra sicurezza nazionale. Potrebbe essere una specie di "libro bianco sulla sicurezza nazionale". Sarebbe sbagliato completare semplicemente il Rapporto del giugno 1999 in merito alla minaccia del terrorismo. Nuovi aspetti, quali per esempio la mutata situazione economica e finanziaria, l'estremismo violento straniero, l'islamismo quale ideologia totalitaria e irrispettosa della persona, in particolare delle donne, l'accresciuta minaccia della tecnologia dell'informazione da parte di potenze straniere, dovrebbero essere assolutamente e globalmente illustrati nel Rapporto. L'accresciuta apparizione di attori non-statali e la conseguente aumentata erosione del monopolio della violenza da parte dello Stato sono pure elementi che dovrebbero essere integrati nell'apprezzamento della futura situazione della sicurezza nazionale.

Il Rapporto andrebbe presentato dal Consiglio Federale al Parlamento allo scopo di dare vita ad una discussione approfondita, e non solo per prenderne conoscenza. In questa discussione, necessaria, andrebbe coinvolta anche la popolazione. In questo modo sarebbe possibile rappresentare la sicurezza nazionale presso l'opinione pubblica come tema serio e permanente.

Solo con un Rapporto completamente rielaborato sarà possibile definire la nostra sicurezza nazionale orientandola al futuro e, di conseguenza, ridefinire e attualizzare i compiti di polizia, corpo delle guardie di confine, esercito e servizi d'informazione. Per farlo occorrono però politici visionari con lo sguardo orientato al futuro, oltre i quattro anni della legislatura, che comprendono il messaggio e lo traducono con convinzione! ■

Il divisionario a.r. Peter Regli è ing dipl SPFZ e ha diretto il Servizio di Informazioni Svizzero nello Stato Maggiore Generale dal 1990 al 1999. Oggi è consulente indipendente in politica di sicurezza.

Traduzione italiana del ten col Luca Gilardi, Lugano, cassiere del Circolo Ufficiali di Lugano, che si ringrazia per l'ottimo lavoro svolto. La redazione

¹ L'intervista è apparsa sul numero di gennaio di "Schweizer Soldat", a cura del suo caporedattore, Peter Forster.



in good company

 **Basilese**
Assicurazioni

**Agenzia Generale
Lugano**

Alessandro Paltenghi
Agente generale

Via Canova 7 – 6900 Lugano
tel +41 91 912 24 11

www.basler.ch